



Vampiri al cinema



Alfabeto

MORSO

I denti? Purché siano aguzzi

DA VAMPIRO la domanda è: si morde meglio con gli incisivi o con i canini? Quesito non peregrino a vedere le facce dei vampiri cinematografici. C'è chi colpisce con gli incisivi, chi con i canini. In entrambi i casi trovandosi al meglio nell'assumere il pregevole fluido carminio. In alcuni casi la faccenda si esprime attraverso l'estensione di zanne acuminata all'intero arco dentario... e qua la

cosa diventa orripilante, oltre che ulteriormente pericolosa e un po' repellente per chi s'imbatte nella tenebra dei non-morti. In definitiva: non c'è una condizione migliore dell'altra, importante è suggerire le sostanze vitali con quello che si ha a disposizione. Detto questo, il cinema ha esplorato tutte le suggestioni possibili, ma con curiosi, sebbene non casuali, rimandi iconografici. Per esempio *Nosferatu il principe della notte* (*Nosferatu: Phantom der Nacht*) di Werner Herzog rimanda quasi come omaggio al vecchio (e muto) *Nosferatu il vampiro* (*Nosferatu, eine Symphonie des Grauens*) diretto nel 1922 da Friedrich Wilhelm Murnau. Certe immagini sono proprio dirette. E il Conte Orlok di Friedrich Gustav Max Schreck pare sovrapponibile, nella distanza di 56 anni fra i due grandi film, al Conte Dracula di Klaus Kinski. Vedere le due foto nella



Klaus Kinski con Isabelle Adjani in "Nosferatu, il principe della notte" di Werner Herzog (1978)



Max Schreck è il Conte Orlok di Murnau (1922)

pagina per credere... Poi naturalmente ci occuperemo dei canini insanguinati, perché la pagina che segue è dedicata a un attore di culto come Christopher Lee, quasi un Dracula *par excellence* tra le innumerevoli versioni per il cinema del goticissimo romanzo di Bram Stoker (1897) ispirato alla figura Vlad III, principe di Valacchia. Poi ci sarebbero le differenze, mica da poco, tra *Nosferatu* e *Dracula*, per non parlare di vampiri cosiddetti "semplici", proprio come soldati di truppa (ma

di questi ultimo parleremo più avanti nelle pagine. Tra *Dracula* e *Nosferatu*, invece, corrono distanze significative: l'uno nell'adeguatezza al presente l'altro nel pregiudizio, modernità contro superstizione, seduzione contro paura della stessa morte, fascino scuro contro orrore primordiale. Entrambi, tuttavia, con gli stessi gusti.

[Claudio Trionfera]

Christopher Lee gloria ai canini

Lui, Dracula forever

FORSE nessuno come lui. Almeno per tutta una generazione di adepti al cinema vampiresco. Perché **Christopher Lee** (che se n'è andato nel 2015 a 93 anni) è stato il prototipo dell'attore-horror: non solo - e ce lo ricordiamo tutti - il protagonista leggendario di *Dracula il vampiro* di **Terence Fisher** (1958) ma anche il mostro di Frankenstein in *La maschera di Frankenstein* (1957) e la mummia Kharis in *La Mummia* (1959), entrambi ancora di Fisher, pure lui uomo del brivido. Insomma un simbolo gotico in cifra britannica, così come **Boris Karloff** lo è stato per il cinema americano. *Physique du rôle*, certo, i quasi un metro e 95 d'altezza lo facevano un po' inquietante di suo, come si dice: **addirittura il suo Dracula** (ne ha fatti dodici in carriera) non è mai stato troppo aggressivo e neppure troppo lontano dallo spirito primigenio di **Bram Stoker**: meno sinistramente espressionista e più umano, anche se abbastanza sanguinario. *Signore della paura* fu appellato, senza che qualcuno potesse dire il contrario. Versatile sì, ma fino a un certo punto. Del resto lo disse lui stesso: *"Ho interpretato decine di personaggi: ho ballato, cantato, ho recitato in commedie divertenti, film in costume, sono stato nemico mortale di James Bond, Fu Manchu, conte di Rochefort nei Tre moschettieri di Richard Lester, Principe Filippo d'Inghilterra, fratello di Sherlock Holmes per Billy Wilder, nazista fanatico in 1941: Allarme a Hollywood di Spielberg, leader degli Hell's Angels in una serie tv, omosessuale, poliziotto, mummia, mostro di Frankenstein, Mr. Hyde, Quasimodo... e invece mi chiedono tutti solo di Dracula il vampiro"*.



Christopher Lee nei panni di Dracula

Sir Christopher Lee è l'iconico volto del Conte Dracula nella celebre saga della Hammer Film Productions. Ha interpretato il celebre vampiro in 8 opere ufficiali tra il 1958 e il 1973, affiancato spesso dallo storico antagonista **Peter Cushing** (nei panni di **Van Helsing**)

I Film della saga Hammer (1958-1973):

- *Dracula il vampiro* (Dracula, 1958) -
- *Dracula, principe delle tenebre* (1966).
- *Le amanti di Dracula* (1968).
- *Il conte Dracula* (1970).
- *Una messa per Dracula* (1970).
- *Il marchio di Dracula* (1970).
- *Dracula colpisce ancora!* (1972).
- *I satanici riti di Dracula* (1973)

Oltre alla saga principale della Hammer, **Christopher Lee** ha vestito i panni del Principe delle Tenebre anche in altre produzioni, tra le quali: *Il conte Dracula* (1970), un adattamento più fedele al romanzo di Bram Stoker diretto da **Jesús Franco** *Dracula padre e figlio* (1976), commedia horror satirica



La scena -simbolo di "Vampires" di John Carpenter: Jan Valek sta per piombare su Kathrina che dopo il trattamento appare trasformata come mostra la foto in basso

OH, CARPENTER!

VAMPIRES è un film del 1998, dunque di quasi trent'anni fa, che certi critici di allora schifarono un po', sempre aspettandosi qualcosa di più da **John Carpenter** e dalla sua maniera maledetta di fare cinema. In verità - secondo me ovviamente - questa rilettura di genere porta dritta alla contaminazione western suggerendo la rivelazione d'un prodigio e il manifestarsi d'un vero talento autorale nella mistura del doppio classico. Poi l'immagine che qua sopra si espone (diciamo pure con una certa compiaciuta voluttà) è di quelle paradigmatiche, inconfondibili, eterne: il vampiro incollato al soffitto e pronto a piombare sulla sua procace preda è qualcosa che non si dimentica. Insomma basterebbe questa inquadratura a rendere il film memorabile. Alla base c'è il romanzo **Vampire\$** di **John Steakley** ma lo sviluppo visivo è tutto carpenteriano con **James Woods-Jack Crow** cacciatore inesorabile di creature annidate in una miniera, **Thomas Ian Griffith** nei neri

panni del vampiro-leader **Jan Valek** che, tanto semiante il **Corvo** di **Brandon Lee**, dal soffitto vuole planare sulla succosa **Sheryl Lee** nella parte di **Kathrina**. Tutto da vedere e rivalutare, anche sulle cifre di quel western che attinge a piene mani dai genii di **John Ford** e **Howard Hawks**. Cose dell'altro mondo cinematografico, ma pure sonore: che dire della colonna sonora che **Carpenter** medesimo attrezza in pura, furibonda impronta rock?

[Claudio Trionfera]



iKonoPlast - 5



Leptirica drastico e terminale

L'ORRORE più scuro diventa film. *Leptirica* (1973), che Đorđe Kadijević girò in un perduto villaggio bosniaco qual ere Zelinje, è un messaggio nero arrivato dalla ex Jugoslavia e ispirato a un vecchio racconto pubblicato nel 1880 da Milovan Glišić, ai più ignoto ma tanto famoso nelle sue terre da essere marchiato come Gogol serbo.

E viste le cornici il racconto è di sfondi rurali, da folk horror, con un mugnaio aggredito da una creatura dalle zanne più affilate che mai, tanto affilate da fare rapidamente il loro dovere succhiasangue. In tutto 63 minuti, realizzati per la tv jugoslava, dove il tempo scorre rapido tra quel primo assalto diabolico e una bizzarra storia d'amore la la bellissima vampira Radojka e il giovane, misero contadino Strahinja. Certo, gli effetti di 56 anni fa sono quelli che sono e la faccenda tutto sommato parrebbe un po' sempliciotta. Ma sotto, in modo veramente underground, scorrono brividi terminali ed estremi tanto da rendere questo film a suo modo unico e indimenticabile. Kadijević oggi ha 93 anni con una carriera da sceneggiatore e critico d'arte oltre regista. Nel cinema non ha fatto una grande strada lavorando molto per la televisione. Ma il suo *Leptirika* è da ricordare.

[C.TR.]

Da Herzog a Coppola

*Nel cinema
d'autore
i contrasti
dell'estetica*

WERNER Herzog, nel 1978, lo chiamò *Phantom der Nacht* che nel titolo italiano diventò *Principe della Notte*. Cinque anni dopo, era dunque il 1992, **Francis Ford Coppola** replicò con *Dracula di Bram Stoker*. Gli attori? Nella versione tedesca ritroviamo tra i molti **Klaus Kinski**, **Isabelle Adjani**, **Bruno Ganz**, **Jacques Dufilho**; in quella americana **Gary Oldman**, **Winona Ryder**, **Anthony Hopkins**, **Keanu Reeves**. Cast da prime linee, di *quelli all stars* per due film in grado di passare

giustamente alla storia come le più belle prove d'autore sul Vampiro par excellence. Naturalmente con le differenze dovute non solo agli stili così diversi tra i due cineasti ma anche ai modi differenti d'intendere il cinema nei confini produttivi e culturali dei loro Paesi. Fatto sta che il **Nosferatu** herzogiano fa sponda sull'espressionismo rimbalzato a sua volta dalla letteratura gotica ottocentesca, aprendo poi la strada alla solitudine di un protagonista Ostaggio del Tempo e condannato per sempre al non-amore. Il **Dracula** coppoliano, non ostante il suo titolo, è quasi del tutto infedele al proprio referente letterario e l'archivista giovine che viaggia in Transilvania richiesto dal **Conte Dracula** promuove un racconto architettato per sbalordire in cifra meta-cinematografica. Dunque, a modo loro, due eroi: entrambi decadenti, diversamente romantici e visionari, ciascuno appartenente alla propria epoca, dunque all'Ottocento di Herzog e al Novecento di Coppola.



Klaus Kinski il Nosferatu di Herzog



Gary Oldman il Conte Dracula di Francis Ford Coppola

A SPASSO NEL TEMPO

COME I VAMPIRI SONO CAMBIATI NEL CINEMA E NELLA SOCIETÀ

METAFORE e non solo. Tra letteratura gotica, psicoanalisi e cinema la figura del Vampiro ha subito una serie di metamorfosi, trasfigurazioni, trasmutazioni e rinnovamenti a braccetto, si può dire, con i cambiamenti di una società mutante: dall'Ottocento a oggi. Ecco: prendiamo l'Ottocento letterario: cominciamo col *// vampiro* (1819) di **John William Polidori** e procediamo con *Carmilla* (1872) di **Sheridan Le Fanu** che introduce la figura della vampira donna per finire con il celebre

Dracula (1897) di **Bram Stoker**: Il capolavoro assoluto, che codifica definitivamente il mito. Bastano queste tre citazioni per capire come e quanto, guardando al presente, la figura più tenebrosa dell'immaginario collettivo sia cambiata nel tempo. Il cinema, naturalmente, ha testimoniato, forse più di ogni altra espressione creativa, il percorso iconografico della rivoluzione e, in certo senso della fluttuazione del soggetto, accompagnando nell'epoca più recente queste trasformazioni con l'aiuto dell'intelligenza artificiale capace di dar vita agli incubi più repugnanti e temerari.

[Continua nella pagina 8 seguente]

Vita da vampiro
(2014) di **Taika Waititi e Jemaine Clement**



Dracula di Bram Stoker
(1992) di **Francis Ford Coppola**



Space Vampires
(1985) di **Tobe Hooper**



iKonoPlast - 8



*Dal tramonto
all'alba
(1996) di
Robert
Rodriguez*



*The Night
Flyer (1997)
di Mark
Pavia*



*Solo gli amanti
sopravvivono
(2013) di Jim
Jarmusch*

[continuazione dalla pagina 7]

Insomma nella società in genere il Vampiro rimane una figura mitica e letteraria che incarna le paure, i desideri e le trasformazioni culturali di ogni epoca. La sua evoluzione nel tempo ne ha fatto una significativa metafora sociale, psicologica ed economica. E non starei qua a ripercorrere o classificare la moltitudine di film e serie tv che, per un verso o per l'altro, si sono occupati di vampirismo, spesso con gli esiti fortunati e le varianti più diversificate, dall'horror alla comicità, dall'iperrealismo al surrealismo. Abbiamo le nostre preferenze e ce le teniamo strette, tuttavia non potendo fare a meno di citare, oltre il primigenio *Nosferatu* di **Friedrich Wilhelm Murnau** e le dense prove d'autore di **Werner Herzog** e **Francis Ford Coppola**, l'inarrivabile *Vampires* di **John Carpenter** e *Dal tramonto all'alba* di **Robert Rodriguez**. Poi c'è un sacco di altra roba valida che la visione cinematografica e televisiva ha scodellato: ma ci deve stuzzicare ulteriormente qualche piccola argomentazione in cifra sociologica perché da sempre, si può dire, la metafora vampiresca s'è collegata allo sfruttamento economico e al potere esercitato dalle classi dominanti su quelle subalterne. Storicamente nato come rappresentazione del nascente capitalismo, il Vampiro tende a interpretare il concetto

[Continua nella pagina 9 seguente]

iKonoPlast - 9

[Continuazione dalla pagina 8]

di "sfruttamento", fate voi in quale direzione. Ma la progressione sociale nel corso degli anni ha voluto allineare ben altre forme di vampirismo, assai più simboliche, allegoriche e metaforiche: dalla trasgressione e dai tabù del sesso fino all'infrazione delle regole; alla marginalità e alla diversità (a volte alla loro accettazione); alle derivazioni psicologiche legate a quelle figure distruttive capaci di "succhiare", svuotandole, le energie fisico/mentali di chi le frequenta a vario titolo; all'atavica e primordiale paura della morte e al conseguente mito dell'immortalità. E via così, spaziando tra le pieghe di una società sempre più consapevole ma, anche per questo, forse, più fragile e influenzabile. E anche per questo, forse, l'iconografia vampiresca s'è trasformata negli anni, indentificandosi sempre di meno con certi volti del cinema (quello di **Christopher Lee** resta il Numero Uno, ricordando pure **Max Schreck**, **Klaus Kinski**, **Gary Oldman**...) e lasciandosi trascinare nel gorgo delle creature più orripilanti o addirittura di orde fameliche al pari degli zombies ed ad essi assimilabili. Cambiate anche le età dei protagonisti, spesso i vampiri più anziani e rimoti finiscono nei loro polverosi sepolcri per lasciare spazio ai più giovani *teen vampires* glorificati dalla cinematografia, dalla letteratura e dalla serialità più moderne da leggersi in ottica psicologica in relazione alle tempeste dell'adolescenza: la sete di sangue simboleggia gli impulsi incontrollati, mentre l'immortalità rappresenta la transizione bloccata tra l'infanzia e l'età adulta.

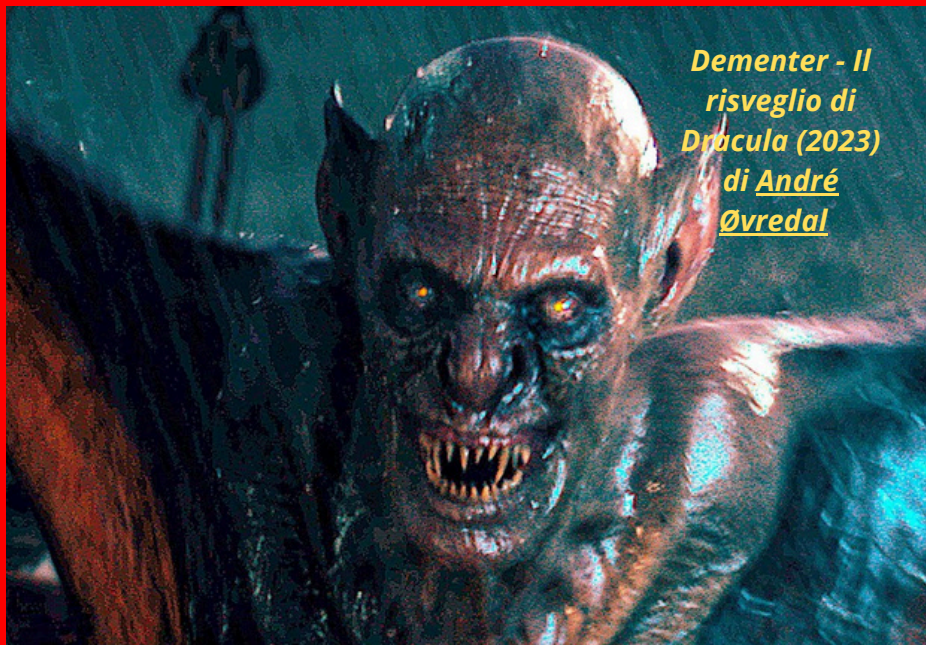
[Claudio Trionfera]



*Dracula -
L'amore
perduto
(2025) di Luc
Besson*



*Blade II
(2002) di
Guillermo
Del Toro*



*Dementer - Il
risveglio di
Dracula (2023)
di André
Øvredal*

iKonoPlast - 10

La recensione



Una scena
dal film di
Radu Jude

DRACULA di Radu Jude. Con Adonis Tanta, Oana Maria Zaharia, Gabriel Spahiu, Serban Pavlu, Eszter Tompa. Horror, commedia, musical. Romania, Austria, Lussemburgo, 2025. Durata 170'. Distr. Cat Peope e EXA tramite I Wonder Pictures. 🟡🟢🔵

IL REGISTA rumeno **Radu Jude** è uno dei cineasti più coccolati dai festival internazionali, Berlino in primis dove ha vinto dal 2015 al 2025 due Orsi d'Oro come miglior regista, miglior film e migliore sceneggiatura. Lo stesso dicasi di Locarno, dove è stato insignito nel 2023 del Premio Speciale della Giuria Locarno per *Do Not Expect Too Much from the End of the World*. E da Locarno arriva il suo ultimo film *Dracula* distribuito in sala da Cat Peope ed EXA grazie a I Wonder Pictures.

Diciamolo, questa è la versione del Principe delle Tenebre più surreale al mondo. La sinossi è il tentativo di un regista interpretato da **Adonis Tanta** di girare un film sul vampiro per eccellenza. Essendo a corto di ispirazione, lui chiede aiuto all'intelligenza artificiale, che gli propone di tutto e di più. Il risultato è delirante e porta ad un'opera spezzettata in diversi episodi,

uno più assurdo dell'altro. A unire il tutto, la storia di due attori che interpretano in teatro **Dracula** e **Mina** (**Gabriel Spahin** e **Oana Maria Zaharia**) in fuga dagli spettatori che dovrebbero prenderli dopo uno show trash.

A prima vista il film di **Radu Jude** è completamente incomprensibile, se non indigesto e volgare. Se però ci si focalizza sulla poetica dell'autore, allora il punto di vista cambia. Il regista ha già abituato lo spettatore e i critici ad una sua visione della settima arte. Sotto l'apparenza di caos puro, nelle sue opere si cela un significato recondito. Il discorso vale anche per *Dracula*, che alla fine è una denuncia senza filtri del mondo in cui viviamo. Le immagini del film sono volutamente sgraziate, surreali e prive di senso. A **Radu** non importa affatto di compiacere il suo pubblico, come fa da sempre il suo collega francese **Gaspar Noé** con film come *Irreversible* e *Climax*. Il cineasta rumeno gioca con immagini messe sembra a caso e con attori che sembrano presi dalle pellicole di **Ed Wood** il peggior regista di tutti i tempi negli anni '70. A lui si ispira palesemente **Radu** dal punto di vista stilistico in questa rilettura di un classico horror.

Tuttavia, non ha l'ingenuità del suo predecessore, perché dietro l'apparente follia e il non sense dei suoi lavori, c'è una solida critica sociale al suo paese e al mondo contemporaneo.

Al netto della storia, i due poveri attori in fuga sono degli sfruttati dal capitale in una società

[Ivana Faranda - Continua nella pagina seguente]

iKonoPlast - 11

La recensione



"Dracula" di Radu Jude

[Continuazione dalla pagina precedente]

pacchiana come il pubblico che li insegue. In uno degli episodi, gli operai uccisi durante uno sciopero in una fabbrica rumena diventano i giocatori di un video gioco che finisce molto male, mentre alla fine il Vampiro in fuga viene ucciso in un cimitero dai partecipanti dello show.

Da sempre, la figura del succhiasangue è stata associata al capitalista, ma qui il gioco si ribalta in un citazionismo folle tra Tik Tok e una satira chiarissima al presente. In questa frase c'è tutto il non senso di **Dracula**: "Vuoi la carne, ecco la carne; vuoi vampiri? Eccoti i vampiri. Ti piace il sesso? Ecco tutto il porno che vuoi. Ti piacciono le battute sporche? Arrivano. Vuoi il cinema impegnato? Abbiamo anche quello². Il film di **Radu**

Jude non è per tutti, ma è pensato per un pubblico di malati di cinema capaci di leggere tra le righe. Eppure, va detto che, probabilmente *Dracula* non è il suo miglior lavoro e si perde in mille rivoli e spunti che possono disorientare anche il cinefilo per eccellenza. Detto questo, va riconosciuta l'assoluta originalità del regista che non ha paura di osare e di esplorare in questa rilettura surreale e situazionista di un mito immortale come il Vampiro. *Dracula* scritto e

diretto da **Radu Jude**, è una produzione Saga Film, prodotto da **Alex Teodorescu**, **Rodrigo Teixeira** in coproduzione con **Nabis Filmgroup**, **Paul Thiltges Distributions**, **RT Features**, **Samsa Film**, **Bord Cadre Films**, **Sovereign Films**, **Microfilm**. Il film è distribuito in Italia da Cat People e EXA, grazie a I Wonder Pictures.

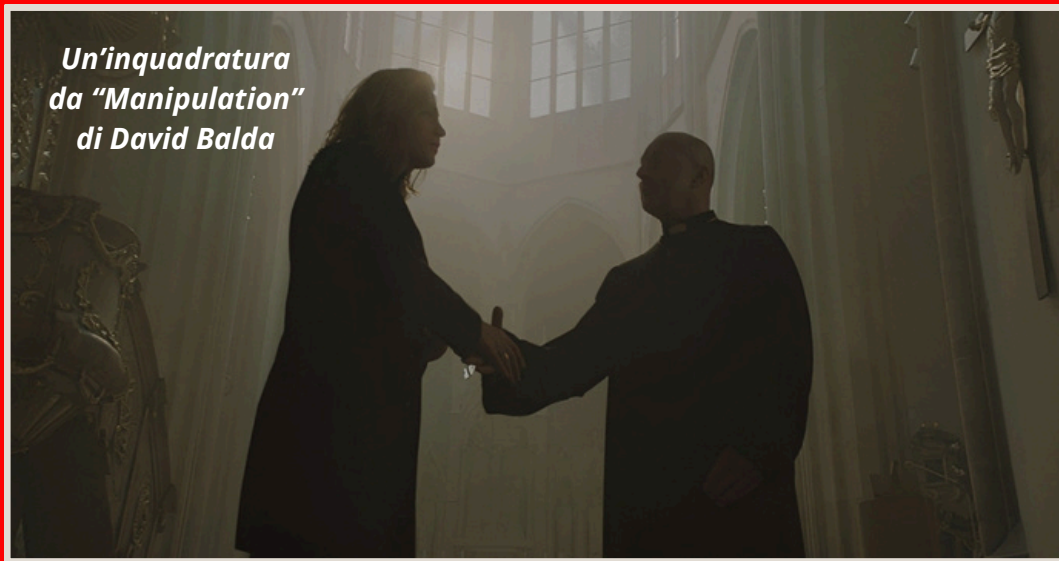
[Ivana Faranda]

Cannes, a "Skinny Bottines" il premio Sony Discovery

In occasione della cerimonia di premiazione della Semaine de la Critique tenutasi a Cannes, il Premio Sony Discovery per il cortometraggio, del valore di 4.000 €, è stato assegnato a *Skinny Bottines* [Skinny Boots] di **Romain F. Dubois**. Quest'anno, 10 film erano in lizza per il Premio Sony Découverte per il cortometraggio. La giuria, presieduta da **Payal Kapadia** (regista) era composta da **Ama Ampadu** (produttrice), **Donsaron Kovitvanitcha** (giornalista e programmatore), **Théodore Pellerin** (attore) e **Oklou** (autrice, compositrice e interprete). Con *Skinny Bottines*, **Romain F. Dubois** firma un film divertente e accattivante, improntato a una vera audacia estetica.

iKonoPlast - 12

La recensione



*Un'inquadratura
da "Manipulation"
di David Balda*

MANIPULATION di David Balda, Con Pawel Lawrynowicz, Féodor Atkine, Heino Ferch, James Faulkner, Arnaud Binard, Pawel Delag, Predrag Bjelac, Radoslav Gavlas, Paulina Némecová, Anna Cvrtnícková, Pavel Kríz. 🟡🟠🟡🟢🟢

DOPO una première in anteprima mondiale a Roma il film di David Balda è arrivato in sala, Distribuito da Mescalito Film e girato anche in Italia tra Bologna e Ferrara, prodotto da ODU Movies. Protagonista di Manipulation è Matteo, figlio di una famiglia altolocata della Repubblica Ceca, coinvolta in una potente loggia massonica. Dopo la cerimonia di iniziazione, il giovane si ritrova suo malgrado in una trappola dalla quale cerca di uscire. Lo aiuterà Juraj, Il padre della sua fidanzata Anna, nonché membro di un ordine religioso segreto all'interno della Chiesa. Inoltre incontrerà sulla sua strada un professore di semantica cecoche vive a

Bologna, dove il ragazzo sarà mandato in esilio.

Manipulation inizia con una cerimonia che potrebbe ricordare Eyes Wide Shut di Stanley Kubrick. È la fine dell'innocenza per il giovane Matteo, coinvolto in una cosa più grande di lui come corrompere Padre Vitus. La prima parte del film è tutta un gioco di atmosfere cupe orchestrate ad arte dal potente Master, uomo ambiguo temuto dallo stesso padre di Matteo. Nonostante possa sembrare così in apparenza, il regista non parla solo di massoneria ma ne fa respirare l'aria pesante e alla fine parla di libertà. Non è la prima volta che tratta questo tema, già presente nei suoi precedenti lavori Intruder e Revenge. La cospirazione è uno dei topics del film, anche se non il tema centrale. L'organizzazione del Master diventa simbolicamente una delle tante società d'élite che governa evidentemente il mondo. Poche persone sono in grado di manipolare e controllare i media, la chiesa e la politica con mezzi poco etici a dir poco. Eppure, l'agnello immolato che porta il nome di Matteo, diventa alla fine un simbolo di una vicenda universale.

David Balda dirige un thriller psicologico sull'oscurità del potere, dove non si capisce di chi potersi fidare: probabilmente di nessuno. In un clima sempre più dominato dalla paura, sembra quasi che i cattivi vengano sconfitti e ci sia spazio per la redenzione. Gli attori si muovono in luoghi scuri e carichi di simbolismi facilmente riconoscibili, tra Praga a Bologna e Ferrara in Italia. Il film è ambientato ai nostri giorni ma ci sono evidenti riferimenti al medioevo e al passato lontano. L'aura di Manipulation è quella dei film di Ron Howard nella sua trilogia sul Codice da Vinci. La scelta di Praga poi come luogo d'elezione si presta benissimo alla storia, essendo la città per eccellenza la culla degli alchimisti soprattutto negli anni di Rodolfo II tra il XVI e XVII secolo. In un crescendo sempre più noir, David Balda toglie la maschera al gran maestro solo verso la fine. La fotografia del film è cupa, come gli ambienti barocchi dove si muovono il master e tutti gli affiliati. In un incubo a occhi aperti, solo la stampa, e non la chiesa, sembra essere la via d'uscita per il nostro eroe. Balda non chiude il suo lavoro con un happy end, ma uno svelamento sul mondo che ci circonda. Nella sua complessità, Manipulation è un film che ci apre gli occhi su un mondo dove spesso e volentieri nulla è come appare.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 13

La recensione



Una scena da "La bolla delle acque matte"

LA BOLLA DELLE ACQUE MATTE di Anna Di Francisca. Con Fausto Russo Alesi, Lucia Vasini, Jaele Fo, Sidy Diop, Kelum Giordano, Ida Sansone, Igor Stamulak. Drammatico. Italia, 2026. Durata 108' . Distr. Incipit Film in collaborazione con Kio Film. ●●●●●

QUESTO FILM è stato presentato come evento speciale al 44° Bellaria Film Festival. I protagonisti sono i pochi membri di una comunità umbra distrutta dal terremoto del 2016. Quelli rimasti al paese di Castelluccio di Norcia si ostinano a dare vita ai luoghi delle loro radici e no. Il leader è il sindaco **Lorenzo (Fausto Russo Alesi)** tornato in paese dopo aver vissuto in Svizzera per molti anni. L'idea del film è venuta alla regista prima del sisma del 2016 che ha cancellato interi paesi. Così, La bolla delle acque matte è diventato un manifesto di resilienza per una terra che rischia lo spopolamento. E nel titolo stesso c'è un richiamo simbolico alla natura umbra, dal momento che le acque matte altro non son che sorgenti carsiche che spariscono per poi riapparire come è successo dopo il sisma.

La chiave di lettura scelta per la narrazione è all'insegna del realismo magico. I luoghi del set hanno un qualcosa del deserto di *Zabriskie Point*. In questi spazi immensi si muovono i pochi personaggi del film: **Fausto Lorenzo, Elsa, Silvia, Ibri, Talal, Augusta, Koco** e un giovane afgano rimasto solo. In questo universo glocal, ognuno di loro combatte per tenere viva la comunità. Il rapporto tra modernità e tradizione si incarna nella figura essenziale di Elsa la cuoca del vecchio ristorante del paese che scopre nuovi sapori dopo qualche difficoltà iniziale. La riapertura difficile diventa una contaminazione tra le culture intrise di magia dei locali e quelle dei due pompieri **Ibri** e **Talal**. Inoltre, contribuisce a modo suo al cambiamento **Silvia** l'ambigua psicologa mandata sul luogo. La montagna che domina il paesaggio del film è una metafora della forza di un gruppo eterogeneo di persone che non vogliono smettere di lottare. Il nemico è altresì invisibile e prende la forma di droni inquietanti, di macchine scure da cui non esce nessuno e di un piccolo fastidioso burocrate. Al contrario, si vedono le sibille creature magiche della tradizione e numi tutelari della comunità. Il film della **Di Francisca** è lento, come la cultura della regione devastata che racconta ma è pulsante di vita. I due stranieri, capitati lì quasi per caso, sono il motore del futuro e della speranza. In questo gioco tra sogno e realtà. **Lorenzo** riuscirà a ridare vita al piccolo ristorante e forse anche al paese tutto. La regista porta in scena un film carico di significato e di speranza, forse a tratti imperfetto. L'effetto de La bolla delle acque matte è straniante e questo anche grazie alla fotografia firmata da **Sara Purgatorio** che rende grazia al panorama umbro. Ottimo il cast tutto, in primis **Fausto Russo Alesi**, il cui personaggio potrebbe ricordare **Mimmo Lucano** sindaco di Riace diventata un esempio di buone pratiche durato troppo poco. Non è un caso, evidentemente, che il film abbia ottenuto il patrocinio dell'AOI – Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale. La bolla delle acque matte è arrivato nelle sale distribuito da Incipit Film in collaborazione con Kio Film.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 14

La recensione



LA FESTA È FINITA di Antony Cordier. Con **Laurent Lafitte, Noée Abita, Sami Outalbali, Ramzy Bedia, Laure Calamy, Mahia Zrouki.** Commedia. Francia, Belgio 2025. Durata 96'. Distr. Mo.Mad Entertainment. ●●●●●●

QUESTO è uno dei film della XVI edizione del Rendez Vous, vetrina itinerante del Nuovo cinema francese. Distribuito da No.Mad Entertainment è stato presentato in prima mondiale alla Quinzaine des Cinéastes di Cannes nel 2025, a vent'anni da *Douches froides*. Il film ha tutti gli ingredienti per raccontare in chiave di commedia nera la lotta di classe. Ne sono protagoniste due famiglie: i **Trousselard** ricchi borghesi parigini e gli **Azizi** custodi della villa dei primi. La pace, evidentemente apparente, tra loro viene turbata da piccoli incidenti seguiti all'arrivo in villa della figlia **Garance Trousselard (Noée Abita)**, figlia dei proprietari. Con lei c'è il suo fidanzato **Medhi** interpretato dall'attore **Sami Outalbali**, aspirante avvocato proveniente da una sociale medio bassa. La scintilla che provoca l'incendio è piccola ed è comica agli occhi dello spettatore. Ma la brace cova sotto la cenere e non solo per il custode **Tony (Ramzy Bedia)**.

Come in un'opera di **Buñuel**, sotto l'apparente perfezione della borghesia c'è tutt'altro.

Laurence, la padrona di casa interpretata da **Élodie Bouchez** è un'attrice in caduta libera e sua figlia Garance vorrebbe seguire le sue orme senza riuscirci. Dopo una partenza brillante, i toni si alzano da tutte le parti e sono tutti contro tutti. Il tema dello sfruttamento dei lavoratori prende le mosse da una presunta denuncia di **Tony** e famiglia, avversata dal padrone di casa **Philippe**

avvocato di successo (**Laurent Lafitte**). Il tema dei diritti negati e del mancato ascensore sociale è il cuore dell'opera. Non a caso, **Cordier** proviene da una famiglia di operai, ma il suo non è il cinema militante di **Stéphane Brizé** o di **Ken Loach** e usa linguaggio di commedia. Andando avanti nella narrazione, alle scaramucce innocue per vie legali tra le due famiglie, si va verso sempre più verso il noir. Tra i due contendenti, **Medhi** cerca la mediazione e non solo per i suoi studi di avvocato. In realtà, lui è la figura più fragile di tutto il film, perché estraneo sia al mondo dei **Trousselard**, che degli **Hazizi**. Tutta l'azione del film si concentra tra l'interno e l'esterno della villa, che diventa quasi un personaggio a parte. In un gioco al massacro di tutti contro tutti con una critica chiara al sistema capitalistico, **Cordier** cita in un qualche modo **Dino Risi** ed **Ettore Scola**. Non c'è alcun giudizio sui personaggi di *La festa è finita*, che sembrano guardare negli occhi lo spettatore mentre inizia la carneficina. Diciamolo, il finale è scritto e prevedibile. Tuttavia, la strada per arrivarci è più che godibile. Questo grazie ad un cast formato da attori perfetti e di gran classe. **Laurent Lafitte** è un personaggio che non va mai fuori le righe, al contrario di **Ramzy Bedia** un vero uragano. Del resto, lui aveva già dato il meglio di sé in *D'argent et de sang* nei panni del truffatore **Alain Fitoussi**. Tra tutti spicca, probabilmente per il ruolo più sfaccettato, il giovane **Sami Outalbali**. In definitiva il film potrebbe graffiare di più e osare in cattiveria, ma come gran parte dei film francesi ha una pulizia registica e un'attenzione ai dettagli che si fa apprezzare per capire meglio la classe media in assoluto.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 15



iKonoPlast

Magazine

www.ikonoplast.com

iKonoPlast - 16

iKonoPlast

Magazine

www.ikonoplast.com



iKonoPlast Magazine

Claudio Trionfera direttore. Collabora Ivana

Faranda



CINEMA

SCIENZE

MUSICA

PROVOCAZIONI